

a Chioggia, per ripartire ed attraccare a Cremona ove è giunto il 6 maggio 2001;

da quel momento si è aperta una partita tecnica incredibile, atteso che ci si è accorti della sostanziale impossibilità di trasportare il *Toti* a Milano;

i costi irragionevoli ed una serie di problemi tecnici di difficile soluzione hanno fatto sì che il comune di Milano rinviasse *sine die* l'operazione di trasporto sicché il *Toti* continua ad essere attraccato al porto fluviale di Cremona —:

se non fosse doveroso prevedere anticipatamente la grave difficoltà nel trasportare il sommergibile *Enrico Toti* da Cremona sino al museo della scienza e della tecnica di Milano;

che sia, in questa fase di stallo che si prevede possa durare almeno un altro anno, il responsabile del sommergibile;

se e quali oneri finanziari comporti, per l'erario, la presenza del *Toti* a Cremona;

se, a fronte dell'evidente imbarazzo della regione Lombardia, della provincia e della città di Milano, non sia ragionevole, previo accordo con le dette autorità civile, riservare al *Toti* altra destinazione.
(3-00949)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

CENNAMO, MARONE, PETRELLA, RANIERI e SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Società Sviluppo Italia spa ha recentemente annunciato la decisione di sospendere « fino a data da destinarsi » i corsi di formazione relativi al « prestito d'onore » di cui all'articolo 9-*septies* della legge 28 novembre 1996, n. 608, al relativo

decreto d'attuazione, decreto ministeriale n. 591 dell'8 novembre 1996 e successive modifiche ed integrazioni;

tale decisione appare in aperto contrasto con la relazione al bilancio 2000 della società, presentato il 21 marzo del 2002, dalla quale risultava, con evidenza che:

a) il « prestito d'onore » è una misura di politica attiva del lavoro che ha un'importante funzione di verifica e valorizzazione delle attitudini al lavoro autonomo, e prevede sostegno finanziario ed assistenza tecnica per avviare attività produttive o di servizi selezionate perché presentano requisiti idonei e concrete prospettive di sviluppo;

b) i risultati di alcune analisi quantitative, hanno messo in evidenza che il « prestito d'onore » favorisce significativi processi di emersione delle attività di lavoro autonomo svolte in forma di totale irregolarità;

c) la regolarizzazione di tali attività, a cui dà impulso il « prestito d'onore » determina il definitivo rafforzamento organizzativo, produttivo e commerciale di tali imprese, e quindi tale misura si configura, tra l'altro, come una metodologia realmente efficace per l'emersione delle attività informali ed irregolari;

d) il « prestito d'onore » si è rivelato da tempo come una politica del lavoro particolarmente utile a sostenere i segmenti più deboli dell'offerta di lavoro — gli inoccupati, prevalentemente giovani — con criteri fortemente selettivi delle domande di incentivo orientati ad individuare micro-imprese « solide »;

e) i potenziali lavoratori autonomi ed imprenditori ricevono infatti, grazie all'attività di formazione prevista dalla legge n. 608, le competenze di base (organizzative, fiscali, gestionali ed amministrative) necessarie alla conduzione di un lavoro in proprio, mentre il « tutoraggio » prevede assistenza tecnica nella gestione di specifiche funzioni;

il « prestito d'onore » è stato selezionato dagli esperti dell'Unione Europea

come *best practise* 1999 tra le misure di promozione del lavoro autonomo a favore dei disoccupati;

dal 1997 ad oggi ha conseguito significativi risultati come misura di contrasto alla disoccupazione giovanile; le domande presentate sono 160 mila, i progetti approvati sono 34 mila e circa 42.700 i nuovi occupati;

dall'analisi dei dati risulta un significativo incremento, negli ultimi tre anni, delle domande presentate, delle domande istruite e di quelle accolte;

anche il numero dei corsi avviati è aumentato in misura considerevole, anche grazie alla riorganizzazione dell'*iter* istruttorio realizzata per ridurre i tempi di attesa dei proponenti, senza alterare la qualità e l'efficacia della selezione;

è stata inoltre avviata una sistematica indagine sul « tasso di sopravvivenza » delle attività ammesse alle agevolazioni, come indicatore di efficacia e di efficienza del programma —:

se non ritenga, a fronte di tali significativi risultati, adottare tutti i provvedimenti e le misure necessarie — per assicurare l'immediata riattivazione dei previsti corsi di formazione per le iniziative approvate — e di procedere ad una rapida ricognizione delle risorse già impegnate e di quelle impegnabili in futuro, anche al fine di garantire un congruo rifinanziamento di tale misura, ad integrazione dello stanziamento disposto dalla finanziaria 2002 di circa 500 milioni di euro. (3-00948)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

le vicende relative al carcere di Voghera continuano, purtroppo, a tenere

banco, evidenziando un malessere che deve essere affrontato con serietà e determinazione;

l'ultimo caso di una lunga serie di episodi è datato 1° marzo 2002 ed ha coinvolto il comandante Filiberto Rossi, rimosso ed il vicecomandante Antonio Rizza, destinato ad altri incarichi;

a seguito di indagini svolte dal procuratore della Repubblica di Voghera Aldo Cicala, comandante e vicecomandante sono stati posti agli arresti domiciliari sotto l'accusa, ormai consueta, di aver organizzato spedizioni punitive in danno di detenuti;

gli agenti di polizia penitenziaria di Voghera hanno organizzato, nella stessa giornata del 1° marzo 2002, una forte protesta contro la destituzione del comandante;

è bene osservare che, con l'arrivo del comandante destituito e del nuovo direttore Massimo Parisi, la struttura carceraria di Voghera sembrava aver raggiunto una sua governabilità, dopo il susseguirsi, in un solo anno, di quattro comandanti;

il nuovo comandante aveva ridotto del novanta per cento le assenze per malattia che, di solito, rappresentano un significativo termometro del malumore e del disagio della polizia penitenziaria;

il problema resta quello di un meccanismo perverso per cui una serie di denunce che, ad avviso dell'interrogante appaiono ipoteticamente organizzate con intendimento calunnioso da gruppi di detenuti, generano procedimenti penali e provvedimenti cautelari con gravissime conseguenze per gli operatori della polizia penitenziaria, generando una comprensibile ed angosciante paura nello svolgimento del lavoro quotidiano;

il disagio degli agenti della polizia penitenziaria sta ormai superando, comprensibilmente, il limite di guardia, aggiungendo al malcontento per il trattamento economico, per le carenze di organico e per i turni massacranti di lavoro,